

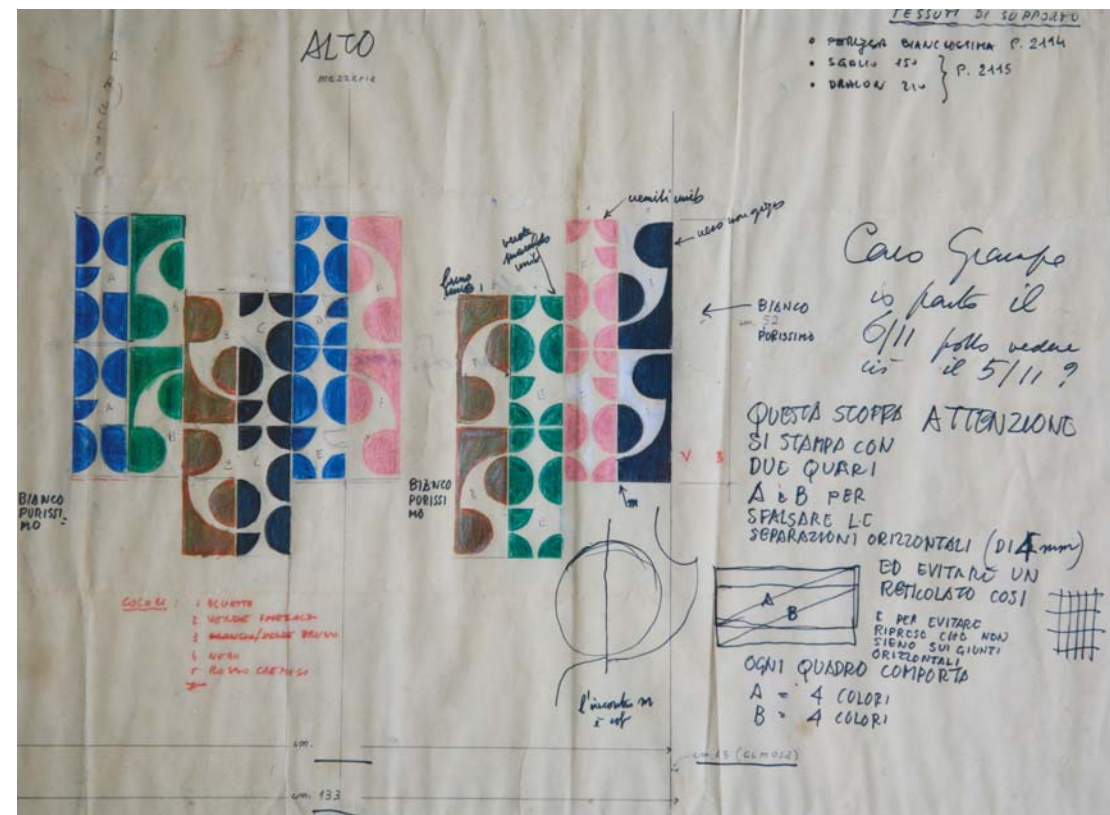
# Gio Ponti e le Terre Varesine

di Giuseppe Pacciarotti



**A** Gio Ponti piaceva la terra varesina. Vi era stato già nel 1969 ed allora aveva apprezzato soprattutto il lago tanto da immaginare una *performance* di luci di Bruno Contenotte avendo a sfondo il giro di alberi dell'Isolino. Gli piaceva tanto da accettare nel 1976 - tre anni prima della sua scomparsa, ad ottantotto anni - l'invito dei giovani del gruppo Cavedra che in una sala di via San Martino stettero ad ascoltarlo tutto un pomeriggio mentre parlava di città, di case popolari a schiera, di "design all'italiana"... Fu in quell'occasione che Paolo Zanzi gli fece fare un giro per le valli intorno a Varese e Ponti fu felice di additargli ditte e laboratori artigiani che

80



## Gio Ponti and the lands of Varese

**G**io Ponti loved our land. He arrived in Varese in 1969 and soon appreciated the Lake of Varese. He even imagined a light performance by Bruno Contenotte using as background the trees around the Isolino. He liked so much Varese that in 1976 he accepted to give a lecture in a hall in Via San Martino. He was eighty-eight years old (he died three years later) and was invited by the young men of the group Cavedra, that attended all the afternoon his lesson and listened him speaking about the town, its council terraced houses and about Italian design... In that occasion Paolo Zanzi made him visit the valleys around Varese and Ponti was thrilled to show him the firms and the workshops that collaborated with him. These concerns produced pieces of pottery and textiles which derived from his endless inspiration. Besides Ponti spoke about two artistic partnerships he had in Gallarate and Busto Arsizio. Two perspicacious and open-minded entrepreneurs, who paid particular attention to innovation and changes, asked him to suggest new design models for mass production. Ponti accepted with his usual enthusiasm and his ideas changed into absolutely modern textiles and objects. They did not deny the past with their modernity, but they demanded their independence.

From the second half of the Fifties Gio Ponti developed an intense job collaboration and a deep mutual understanding with a textile entrepreneur of Busto Arsizio called Luigi Grampa, owner of the Manifattura Jsa and his future sincere friend. Ponti was asked to create a wide and various collection of designs, which documented all his versatility. In some cases his designs had dynamic colour explosions and became agile forms in active positions (*Il circo*) or shapes of enchanted evocation (such as *Legge mediterranea* or *Balletto*). In other cases they represented geometric shapes which were absolutely original and innovative, and at the same time precise and pure (and

the object's title *Cristalli* suggests it). An other ingenious idea is the *Tovaglia stampata sui piatti* (tablecloth printed on the plates) or the *Servizio all'americana* (American set), whose colours varied depending on the geographical position of the house: Green for Lombardy and Umbria, rust-coloured for Romagna and black for modern houses. The innumerable range of geometrized ornaments, which were intensified by vivid juxtaposed colours, can be also found in the table set designed in 1967 for Ceramica Pozzi of Gallarate. In this context too, it was not only a job collaboration, but also a sincere friendship among Ponti, Franco Pozzi (owner of the Ceramica Pozzi) and his son Ambrogio, who worked in the same concern as promising designer. During his curious wandering around Varese Pozzi might have also spoken about a project regarding the Calzaturificio (shoe factory) of Varese. This project concerned a residence and was made in 1963 in the office he owned together with the architects Fornaroli and Rosselli. It had no sequel, unlike the added wing of the printing office Manifattura Jsa of Busto Arsizio (in 1962). The extended and no longer pure wall of this office was modified through unmistakable quarrel windows, that remind the architecture expressed in Pirellone's plan. This plan confirms that Gio Ponti was the convinced and convincing spokesman of the delighted and courageous city of Milan.

Giò Ponti a Varese parla di architettura e design, a Busto Arsizio disegna per il tessile. (fotografia di Paolo Zanzi)  
Giò Ponti speaks about architecture and design in Varese, while in Busto Arsizio he designs for textile industry. (photograph by Paolo Zanzi)

Pagina seguente:  
una prova in tessuto di un disegno di Giò Ponti per JSA di Busto Arsizio. (fotografia di Paolo Zanzi)  
In the following page:  
A test on fabric in a design that Giò Ponti made for JSA of Busto Arsizio. (photograph by Paolo Zanzi)

nel tempo si erano prestati a collaborare con lui per realizzare quegli oggetti di ceramica e quei tessuti che solo il suo estro inesauribile sapeva creare. Ponti nell'occasione ha raccontato anche di due realtà con cui aveva instaurato un più lungo e fervido rapporto di scelte espressive nelle terre di Gallarate e Busto Arsizio. Da qui due imprenditori perspicaci ed aperti all'innovazione ed al cambiamento si erano infatti rivolti a lui perché suggerisse una strada nuova al disegno connesso alla producibilità di serie. Ponti, con il suo usuale entusiasmo, non disse di no e fu così che dalle sue idee nacquero tessuti e oggetti per la casa di assoluta modernità, una modernità che di certo non negava il passato, ma che da esso reclamava anche la sua indipendenza. A partire dalla metà degli anni Cinquanta Gio Ponti avviò una intensa collaborazione di lavoro, che diventò anche amicizia schietta e intesa profonda, con un industriale tessile di Busto Arsizio, Luigi Grampa, proprietario della Manifattura Jsa. Per essa realizzò un vasto e vario campionario di disegni che documentano tutta la sua versatilità: in taluni casi appaiono, entro un'esplosione vitalistica di colori, agili sagome in dinamiche pose (*Il circo*) oppure figure di incantata evocazione come in *Legge mediterranea* o nel *Balletto*; in altri sono invece motivi geometrici che, pur nel loro rigore e nella loro purezza (e l'intitolazione non manca di suggerirlo come per *Cristalli*) appaiono assolutamente inediti e originali. Oppure è la trovata geniale della *Tovaglia stampata sui piatti* o il *Servizio all'americana* che muta colore a seconda della collocazione geografica della casa: verde per quella lombarda e umbra; ruggine per quella romagnola, e nera per la casa moderna. L'infinita varietà di decori geometrizzanti esaltati dai vividi colori giustapposti la si ritrova anche nel servizio da tavola (1967) disegnato per la Ceramica Pozzi di Gallarate ed anche in questa occasione non fu solo rapporto di lavoro, ma anche di sincera amicizia con il proprietario, Franco Pozzi, e con il figlio Ambrogio, già coinvolto nell'azienda come promettente designer. E chissà se in quel girovagare curioso per il Varesotto Ponti abbia anche accennato al progetto di *residence*, elaborato nel 1963 nello studio d'architettura che aveva con Fornaroli e Rosselli, per il Calzaturificio di Varese: un progetto che non ebbe poi seguito mentre invece lo ebbe quello dell'ala aggiunta della stamperia della Manifattura Jsa (1962) a Busto Arsizio. Qui il lungo e un tempo candido muro viene scandito dalle inconfondibili finestrate a losanga, quasi cifra d'architettura che troviamo nella pianta del Pirellone, documento di quella Milano coraggiosa e felice di cui Gio Ponti fu interprete convinto e convincente.

81

